

## EDITORIALE

---

# Intrecciare qualità ed equità per vincere le attuali sfide educative

Come ogni anno INVALSI - Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione - ha presentato i primi dati campionari delle rilevazioni sugli apprendimenti in Italiano, Matematica e Inglese nella scuola primaria (classi II e V), nella scuola secondaria di primo grado (classe III) e nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado<sup>1</sup>. Rispetto alle passate edizioni non sono state rilevate le performance del grado 10 (II anno della scuola secondaria di secondo grado) dato che, limitatamente all'anno scolastico 20/21 e in considerazione della perdurante emergenza epidemiologica da COVID-19, lo svolgimento delle prove è stato sospeso su tutto il territorio nazionale a seguito di apposita ordinanza ministeriale<sup>2</sup>.

L'interesse rispetto ai risultati delle prove INVALSI è da sempre molto elevato, in quanto, pur con tutti i limiti e le attenzioni del caso, esse costituiscono un fondamentale strumento di misurazione a disposizione delle istituzioni scolastiche, un «*termometro che può misurare la temperatura, anche se per la sintomatologia occorre una valutazione diversa*»<sup>3</sup>.

Rispetto alle prove 2021, tale attenzione è risultata essere, se possibile, ancor più marcata, trattandosi della prima rilevazione standardizzata degli apprendimenti dall'inizio della pandemia, vista la completa soppressione registrata nella primavera del 2020 (fatto unico dalla loro introduzione) a seguito del primo lockdown.

Gli esiti delle prove 2021 rappresentano pertanto uno strumento decisamente di rilievo per comprendere se e in quale misura lunghi periodi di interruzione della didattica in presenza abbiano prodotto effetti rilevanti sui livelli di apprendimento raggiunti, a fronte di ampie e accese discussioni sugli effetti della didattica a distanza rispetto ai livelli di apprendimento degli studenti.

Il quadro che ne è uscito su scala nazionale non è stato di certo dei più lusinghieri, come rilevato da diversi autorevoli analisti.

Complessivamente, la partecipazione degli studenti alle prove è stata buona soprattutto nelle primarie. Al grado 8 si sono raggiunti il 97,2% del campione e il 93,4% della popolazione complessivi, anche se in alcune aree del Mezzogiorno (in particolare in Puglia e Campania) le

---

1. Per una panoramica generale si veda il link <https://www.invalsiopen.it/risultati/risultati-prove-invalsi-2021/>

2. Si veda l'Ordinanza ministeriale n.132 del 19 aprile 2021 di sospensione delle prove standardizzate per le classi seconde della scuola secondaria di secondo grado.

3. Anna Maria Ajello, presidente INVALSI, in occasione della sua prima nomina.

percentuali registrate si sono attestate su livelli decisamente più contenuti. Dove utilizzata, la modalità online della rilevazione (CBT) ha consentito in effetti buona flessibilità e ha permesso di adattare il protocollo di somministrazione alle esigenze delle scuole e ai vincoli dettati dal Covid-19.

Per quanto riguarda gli esiti, in sintesi, a livello di Paese si può affermare che, se le primarie (grado 2 e grado 5) sono riuscite a non distanziarsi in modo significativo dai livelli raggiunti nel 2019, così non è stato per le secondarie di primo e secondo grado, dove si sono registrate riduzioni significative degli apprendimenti degli studenti (soprattutto nel secondo segmento), probabilmente anche a seguito di periodi di chiusura prolungati e di maggiori difficoltà nell'attivare condizioni di didattica a distanza efficaci. Sul piano territoriale si confermano le storiche differenze regionali tra Nord, Centro, Sud e Isole, che addirittura diventano ancora più forti dopo la pandemia. Non sorprende neppure il fatto che, ad avere i risultati peggiori, siano stati i ragazzi con un background socio-familiare più fragile e gli studenti cosiddetti "resilienti" cioè quelli che prima riuscivano ad ottenere buoni esiti nonostante uno status socio-economico-familiare sfavorevole.

Così non è stato invece per il Trentino, dove i risultati INVALSI ci restituiscono una fotografia decisamente diversa. Per quanto riguarda la partecipazione, in provincia si sono raggiunti i più alti tassi di copertura, sia del campione sia della popolazione, in tempi molto rapidi ed è stato uno dei territori in cui le prove si sono svolte con minore difficoltà, nonostante le inevitabili problematiche poste dalle norme di sicurezza sanitaria.

A uno sguardo d'insieme, gli esiti degli studenti trentini non solo sono tra i migliori d'Italia, ma le scuole provinciali riescono a contenere maggiormente gli effetti negativi di lunghi periodi di sospensione della didattica in presenza a seguito della pandemia. Più precisamente, la provincia di Trento è l'unico territorio italiano che, nonostante il calo generalizzato dei risultati, riesce a mantenere gli esiti medi significativamente al di sopra della media nazionale, sia rispetto al 2018 sia rispetto al 2019.

Come già osservato negli anni scorsi, i risultati della scuola primaria della provincia di Trento si confermano in linea con la media nazionale, ma già per questi gradi scolastici si osserva una variabilità minore degli esiti rispetto a quello che si riscontra su scala nazionale. Tale fenomeno potrebbe essere uno dei predittori principali degli ottimi risultati che si riscontrano nella scuola secondaria, di primo e di secondo grado. È infatti noto che quando, a fronte di buoni risultati medi, si riesce a contenere la variabilità degli esiti degli allievi, l'equità del sistema scolastico ne risente positivamente, garantendo a un'ampia platea di studenti buone possibilità di successo formativo.

Nello specifico, per quanto riguarda i risultati di Italiano e Matematica, essi non si discostano molto dalla media nazionale nella scuola primaria, ma divengono molto buoni al termine del primo ciclo d'istruzione, per raggiungere vere punte di eccellenza al termine della scuola

secondaria di secondo grado<sup>4</sup>. Inoltre, in questo segmento in cui in tutti i territori del Paese si osserva un consistente arretramento degli esiti, le scuole secondarie provinciali sono quelle che contengono maggiormente gli effetti negativi sui livelli di apprendimento e sono le uniche che, sia in Italiano sia in Matematica, riescono a mantenere risultati medi complessivi significativamente superiori alla media nazionale degli anni precedenti alla pandemia.

Anche gli esiti delle prove di Inglese (V primaria, III secondaria di primo grado e V secondaria di secondo grado) pongono il nostro sistema educativo su livelli che rappresentano un'eccellenza nazionale. Poiché le prove proposte da INVALSI sono il frutto di una collaborazione internazionale e gli esiti sono definiti su una scala comparabile a livello europeo (QCER), i risultati così buoni degli allievi trentini acquisiscono un ulteriore valore, testimoniando livelli di competenza (lettura e ascolto) in lingua inglese che li pongono sullo stesso piano delle migliori e più avanzate esperienze europee<sup>5</sup>.

Dalle prove INVALSI 2021 emerge quindi una scuola trentina in grado di ottenere ottimi risultati, anche nella secondaria di secondo grado, dove tipicamente, ma soprattutto in questa fase pandemica, le difficoltà di alcune categorie di allievi sono maggiori.

Le ragioni dei buoni risultati INVALSI sono molte ed evidentemente non è questa la sede per richiamarle e approfondirle tutte. In ogni caso, al di là dei buoni risultati medi, ciò che merita essere qui evidenziato è che la scuola trentina mette in evidenza risultati eccellenti non solo nella parte alta o intermedia dei livelli di *performance*, ma si rivela anche tra le realtà scolastiche più inclusive del Paese. Infatti, in Trentino si osservano tra le percentuali più basse d'Italia di allievi con livelli di competenza non in linea con i traguardi delle Indicazioni nazionali/provinciali. Inoltre, la provincia è l'unico territorio del Paese che nel 2021 riesce ad azzerare la percentuale degli allievi particolarmente fragili (*low achievers*), ossia gli studenti che hanno risultati sensibilmente più bassi dell'atteso in tutte le discipline osservate (Italiano, Matematica e Inglese) al termine della scuola secondaria di secondo grado.

Da questo punto di vista, il sistema educativo della provincia di Trento riesce ad essere fortemente coeso e proprio per questo riesce a distinguersi in termini di "efficacia". In altre parole, posizionandosi tra i contesti territoriali in cui la scuola è maggiormente efficiente e maggiormente equa, ossia in grado di garantire a tutti e a ciascuno uguali opportunità di apprendimento, il Trentino riesce a raggiungere performance particolarmente elevate.

Tutto questo in linea, per altro, con quanto prevede proprio il quarto obiettivo dell'Agenda 2030 in una prospettiva di medio periodo: fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, al fine di migliorare la vita delle persone e raggiungere

---

4. Di seguito i risultati medi delle prove Invalsi trentine 2021, confrontati con quelle nazionali:

- in Italiano. 2^ Primaria: 208 vs 205; 5^ Primaria: 204 vs 205; 3^ Secondaria primo grado: 209 vs 196; 5^ Secondaria secondo grado: 215 vs 190;
- in Matematica. 2^ Primaria: 205 vs 198; 5^ Primaria: 199 vs 198; 3^ Secondaria primo grado: 211 vs 193; 5^ Secondaria secondo grado: 221 vs 191.

5. Di seguito la comparazione tra le percentuali trentine e nazionali di raggiungimento dei traguardi previsti in Inglese:

- per il traguardo A1 previsto in 5^ Primaria. 95% vs 92% nel Reading e 89% vs 82% nel Listening;
- per il traguardo A2 previsto in 3^ Secondaria primo grado. 90% vs 76% nel Reading e 86% vs 59% nel Listening;
- per il traguardo B2 previsto in 5^ Secondaria secondo grado. 79% vs 69% nel Reading e 49% vs 37% nel Listening.

uno sviluppo realmente sostenibile.

Quanto brevemente riportato nel presente editoriale non può che essere motivo di soddisfazione e orgoglio da parte di un Istituto come IPRASE, da sempre impegnato nel sostenere le istanze di qualità ed equità della scuola trentina attraverso la promozione di percorsi e processi di accompagnamento formativo esperto e di ricerca che devono avere i caratteri dell'operatività e della trasformatività, prevedendo quindi un impatto sui contesti scolastici in termini di cambiamento migliorativo e innovazione. In tal modo IPRASE continuerà a sostenere il sistema scolastico trentino nel far fronte alle emergenti sfide educative con un'attività di formazione e ricerca che si svolge all'interno delle istituzioni scolastiche e formative, dove ricercatori e insegnanti condividono itinerari di sviluppo professionale e di sperimentazione, ma soprattutto scopi di cambiamento istituzionale<sup>6</sup>.

**Luciano Covi**



Proseguiamo l'editoriale sottolineando lo spessore e la ricchezza degli articoli scientifici presenti nella sezione "Ricerche" del presente volume.

Gabriella Agrusti ripercorre nel suo contributo i tratti salienti dell'O.M. n. 172 del dicembre 2020, che introduce nuove modalità di espressione dei giudizi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria italiana, evidenziando in particolare l'orientamento prevalentemente formativo sotteso a tale innovazione nella normativa ed esplicitandone le premesse teoriche e le implicazioni per la pratica didattica.

Nel loro contributo Valentina Grion ed Emilia Restiglian indagano il punto di vista di un gruppo di insegnanti di scuola primaria e secondaria sulla valutazione tra pari, ponendo a confronto le loro percezioni al termine di una sperimentazione e a distanza di tre anni, per verificarne l'impatto nel tempo, utilizzando il Mosaic Approach.

Luciano Pasqualotto e Angelo Lascioli ricostruiscono nel loro articolo gli antecedenti dell'introduzione a livello nazionale, con il Decreto n. 182 del dicembre 2020, dei modelli di Piano Educativo Individualizzato per gli studenti con disabilità, soffermandosi sugli elementi di maggior novità ed interesse, dal punto di vista pedagogico-didattico, senza omettere alcune riflessioni su aspetti critici che necessitano di essere risolti.

L'articolo di Bruno Losito *et al.* illustra l'azione di IPRASE, unitamente ad alcuni primi risultati, a supporto dell'introduzione, con delibera della Giunta Provinciale n. 1233/2020, dell'"Educazione civica e alla cittadinanza" (ECC) come insegnamento scolastico innovativo; in questo ambito IPRASE ha adottato un duplice approccio, quantitativo e qualitativo, combinando la raccolta e l'analisi di dati con la formazione del personale docente e il supporto alle

6. Si veda Ira Vannini, "Un ponte tra ricerca e formazione", in *RicercaAzione*, Vol. 12 n. 2, dicembre 2020.

single scuole nella stesura di curricula e griglie valutative.

Sullo stesso tema Alessandro Borri, riferendosi all'ambito dell'istruzione degli adulti, in cui, spesso, i temi di educazione civica e alla cittadinanza sono stati semplicemente assimilati ai test che molti Stati europei richiedono per misurare l'integrazione dei cittadini stranieri nel Paese di arrivo, invita nel suo contributo a rivedere il ruolo dell'ECC nei corsi di italiano L2 e propone una serie di esempi concreti pensati per sviluppare conoscenze e competenze che permettano ai migranti di diventare cittadini a pieno titolo.

Giorgio Vittadini *et al.* presentano nel loro articolo i risultati della ricerca "Lo sviluppo delle competenze non cognitive negli studenti trentini", effettuata su studenti delle scuole secondarie di primo grado della Provincia Autonoma di Trento con lo scopo di verificare se le competenze non cognitive determinino un miglioramento delle competenze cognitive, misurate dai risultati scolastici, e se opportuni programmi educativi incrementino le competenze non cognitive.

Il contributo di Rosi Bombieri mette in luce le principali criticità emerse nella letteratura internazionale riguardo ai programmi di *social and emotional learning* (SEL), a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di secondo grado; attraverso l'identificazione degli interrogativi ancora aperti sul tema, delinea elementi utili a informare le prospettive di ricerca futura in ambito educativo e a ripensare la formazione di insegnanti ed educatori.

Nel suo articolo Giombattista Amenta focalizza l'attenzione sulle modalità per fronteggiare complessità educative che richiamano una specie di gioco psicologico del nascondino, contraddistinte dal proposito dell'educando di non fare sapere di essere responsabile di qualche errore/gesto riprovevole e dall'intenzione del docente di scoprirlo, e vaglia le opzioni utili per interventi educativi efficaci.

Roberta Silva e Giorgia Setti illustrano nel loro contributo le potenzialità dello strumento qualitativo della *Narrative Inquiry* (NI) per l'analisi e la documentazione dell'innovazione didattica, e come essa possa essere proficuamente messa a servizio della formazione dei docenti; dopo aver inquadrato la NI da un punto di vista metodologico, ne mostrano concretamente le potenzialità attraverso l'approfondimento del progetto didattico *Le sfide per l'autonomia*, realizzato nel framework offerto dal *Service Learning* presso l'Università degli Studi di Verona.

Nel loro lavoro in ambito matematico, Chiara Giberti e Andrea Maffia si focalizzano sulla considerazione, da parte di molti studenti, dell'uguaglianza non come una relazione di equivalenza, ma come un "operatore" che indica lo svolgimento delle operazioni; gli autori presentano i risultati relativi a un questionario mirato a far emergere la contrapposizione tra queste due concezioni dell'uguaglianza nel corso del primo ciclo di istruzione.

Daniela Di Donato e Cristiana De Santis presentano nel loro contributo i risultati di una ricerca che indaga le pratiche didattiche e organizzative degli insegnanti di ogni ordine e grado, insieme alla loro percezione di efficacia nell'uso delle tecnologie didattiche digitali, prima e durante il lockdown, attraverso l'*Intrapersonal Technology Integration Scale* (ITIS).

Infine, l'articolo di Giorgio Ostinelli e Alberto Crescentini affronta il tema della valutazione for-

mativa dei dirigenti scolastici; dopo una parte introduttiva dedicata alla tematica della leadership in ambito organizzativo e scolastico, vengono trattati gli aspetti metodologici, seguiti da una descrizione della strutturazione e dello sviluppo dello strumento di indagine Dual Focus, che si fonda su una visione di base nella quale i risultati vengono utilizzati per un coaching di tipo non invasivo.

Sottolineiamo, in conclusione, gli interessanti spunti di riflessione contenuti nella sezione “Esperienze e riflessioni” e le stimolanti segnalazioni presenti nella sezione “Recensioni”.

***Claudio Girelli e Maria Arici***